

Europa news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, aprile 2012

n. 122 bis

Speciale

L'Europa dell'Istruzione e della Formazione di **Marcello Pierini**

Nei trattati istitutivi delle Comunità non vi erano riferimenti alla politica di istruzione e formazione in Europa. Fu l'Atto unico europeo del 1986 ad inserirla tra le competenze dell'Unione e da allora le politiche di istruzione e formazione svolgono un ruolo fondamentale nel dare all'Europa un volto mondiale nel contesto della società della conoscenza. La strategia di Lisbona del 2000 ha dato un nuovo impulso alla cooperazione politica in materia di istruzione e formazione. L'approvazione da parte del Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" ha di conseguenza istituito, per la prima volta, un quadro di riferimento strutturato per la cooperazione europea nel settore della "istruzione", il cui scopo essenziale è di incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti complementari a livello dell'Unione, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone prassi tramite il cosiddetto metodo di coordinamento aperto.

Nel 2010 è stato approvato il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" e, successivamente, il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione "ET 2020". **Continua a pagina 2**

Da pagina due a pagina 15 pubblichiamo il saggio curato dalla professoressa Gianna Praprotich, che ringraziamo vivamente per la collaborazione e per il prezioso lavoro svolto.

Sommario

- | | | |
|---|------|----|
| ➤ L'Europa dell'Istruzione e della Formazione | pag. | 1 |
| ➤ La dimensione europea dell'Istruzione | pag. | 2 |
| ➤ La storia di un processo ministeriale: "Europa dell'Istruzione" | pag. | 3 |
| ➤ La forza della rete sul territorio. Dal nazionale al locale | pag. | 7 |
| ➤ Giovani, orientamento e mobilità internazionale: opportunità di formazione e cooperazione in Europa | pag. | 9 |
| ➤ Le nuove politiche dell'Europa dell'Istruzione – ET 2020 | pag. | 13 |
| ➤ Competenze chiave e diritti di cittadinanza | pag. | 13 |
| ➤ Protocolli e intese territoriali. L'esperienza delle Marche | pag. | 15 |

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi, Fabio Travagliati

Tale cooperazione ha portato alla definizione di obiettivi e iniziative comuni che abbracciano tutti i tipi di istruzione e formazione e tutte le fasi dell'apprendimento permanente e sono sostenuti da programmi di finanziamento quali il programma di apprendimento permanente 2007-2013, nonché Erasmus Mundus 2009-2013.

L'azione nel settore dell'istruzione e della formazione è inoltre sostenuta da diverse reti ed agenzie europee, in particolare dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura e dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.

A questo fine appare utile richiamare le stesse Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 relative al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020") e, in particolare, l'allegato due che definisce i "Criteri di riferimento europei" per il periodo 2010/2020. Tali obiettivi non sono da considerare "vincolanti" quanto al risultato, tuttavia gli Stati membri sono invitati in modo chiaro ad intraprendere tale percorso, tenendo presente il livello di partenza e dell'evoluzione del quadro economico. Ciò consentirà di valutare i singoli progressi e contribuirà al raggiungimento dei criteri di riferimento europei mediante specifiche azioni nazionali integrate nel contesto europeo. I criteri attengono:

1. La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente - Entro il 2020 almeno il 15 % di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente e la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 %.
2. Diplomi dell'istruzione superiore - Entro il 2020, la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione superiore dovrebbe essere almeno del 40 %. e la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10 %.
3. Istruzione della prima infanzia - Entro il 2020, almeno il 95 % dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria, dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia. Nel contempo, la Commissione è invitata a esaminare la possibilità di estendere tale criterio di riferimento all'istruzione e alla formazione professionali e alla mobilità degli insegnanti.

I criteri attengono inoltre, l'occupabilità (per la qual cosa la Commissione europea è invitata formalmente ad adoperarsi ed a presentare una sua proposta), l'apprendimento delle lingue straniere sin dall'infanzia (la Commissione è invitata a presentare al Consiglio una proposta relativa ad un eventuale criterio di riferimento in questo settore, sulla base dei lavori in corso in materia di competenze linguistiche).

L'Europa dell'Istruzione

di Gianna Prapotnich*

1. La dimensione europea dell'Istruzione

Prima del Trattato di Maastricht siglato nel 1992 l'Unione europea non si occupava affatto di educazione. Fatta eccezione che per l'insegnamento professionale, le altre forme d'insegnamento attenevano strettamente alla competenza degli Stati membri. Con la firma di un atto unico nel 1986 e con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le cose evolvono rapidamente. L'articolo 149 dell'Atto unico europeo sostiene che «La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'educazione di qualità» ma in ogni modo «rispettando a pieno la responsabilità degli Stati membri quanto al contenuto dell'insegnamento e all'organizzazione del sistema educativo». Nel 1992, l'articolo 126 del Trattato di Maastricht accorda per la prima volta alla Commissione europea competenze in materia di insegnamento.

A tal fine viene creata la DGXXII, la Direzione generale dell'Educazione, della Formazione e della Gioventù.

In Italia la dimensione europea è entrata a pieno titolo nel nostro ordinamento per effetto della ratifica del trattato di Maastricht. La legge delega 28 marzo 2003, n. 53, contempla «lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea» (art. 2, comma 1, punto b).

In questi ultimi anni il territorio nazionale è divenuto luogo di dibattito, di confronto e di sviluppo di iniziative che portano al centro dell'attenzione le tematiche dell'istruzione e della formazione in una dimensione europea e internazionale.

Con la Direttiva del Ministro Letizia Moratti, n. 267/04 "Europa dell'Istruzione" Sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione" i sistemi nazionali di istruzione e formazione sono (finalmente) chiamati a contribuire con gli altri paesi al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

"Europa dell'istruzione" è a tutt'oggi uno strumento attraverso il quale possono essere messe insieme tutte le sinergie, della scuola e non, presenti sul territorio al fine di accrescere nei giovani il senso dell'identità europea per prepararli ad una partecipazione piena e responsabile allo sviluppo e al miglioramento culturale, economico e sociale della Comunità europea.

Il percorso ha visto l'ampia collaborazione con gli Uffici scolastici regionali che, attraverso i nuclei di intervento, le reti nazionali gemelle "Educare all'Europa" e "Più lingue, più Europa" sorte in seno e a sostegno del processo ministeriale "Europa dell'Istruzione", le reti regionali di scuole, le scuole polo, gli Accordi di programma tra gli Uffici scolastici regionali e i Centri Europe Direct (come nel caso della felice collaborazione delle Marche), i siti web nazionali dedicati e quelli sorti all'interno delle reti di scuole, le Newsletter, i Social Forum (Facebook) hanno costruito in ogni Regione un sistema capillare di disseminazione dell'informazione sulle opportunità offerte dalla cooperazione internazionale, di supporto alla progettualità, di diffusione delle buone prassi. Le "Linee di indirizzo" emanate poi con la direttiva del 21 giugno 2007 "*Più scuola in Europa, più Europa nella scuola*" hanno garantito la continuità del processo avviato con la già citata Direttiva 21 giugno 2004 "Europa dell'Istruzione" e nel contempo hanno dato nuovo impulso all'azione delineando una rinnovata strategia che punta al rafforzamento della collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, oltre che con le istituzioni locali. La preziosa esperienza maturata dai referenti all'interno di progetti di cooperazione europea è ritenuta un contributo fondamentale ad una partecipazione di qualità delle scuole, in sinergia con i bisogni e le vocazioni del territorio. Allo stesso modo per una piena realizzazione degli obiettivi dei programmi europei e un ottimale raggiungimento dei beneficiari è necessario avvalersi di un meccanismo di cooperazione tra l'organismo centrale e le articolazioni territoriali. "Gli Uffici scolastici regionali sono quindi invitati ad interfacciarsi con le due Agenzie nazionali che gestiscono il programma LLP, l'Agenzia INDIRE LLP di Firenze e l'ISFOL di Roma, ponendo al centro dell'intero sistema di collaborazione interistituzionale "la dimensione europea dell'educazione".

2. La storia di un processo ministeriale: "Europa dell'Istruzione"

Nel marzo 2000 a Lisbona il Consiglio Europeo si pose un obiettivo ambizioso: entro il 2010 fare dell'Europa "l'economia più competitiva e dinamica al mondo" (...) "un punto di riferimento di qualità a livello mondiale". Con l'avvio del comune programma di lavoro, condiviso dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione, la Direzione generale degli Affari Internazionali del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, ha dato corso ad una serie di attività volte a far diventare la dimensione europea una realtà normale all'interno della scuola italiana. E' con la Direttiva del Ministro Letizia Moratti, n. 267/04 "Europa

dell'Istruzione". Sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione" che i sistemi nazionali di istruzione e formazione sono chiamati a rivestire un ruolo primario nella costruzione di uno spazio educativo europeo più permeabile, più comparabile e più compatibile, contribuendo con quelli degli altri paesi al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

La "casa europea" non può sussistere se non è e non si sente "europeo" colui che la abita: essa non può essere dunque costruita in maniera adeguata se non viene costruita nell'anima stessa dell'uomo europeo. L'educazione alla cittadinanza europea è un mezzo fondamentale e imprescindibile per combattere l'esclusione sociale e culturale e per facilitare l'integrazione dei giovani e delle persone con bisogni speciali nella società.

"Europa dell'istruzione" è a tutt'oggi uno strumento attraverso il quale possono essere messe insieme tutte le sinergie, della scuola e non, presenti sul territorio al fine di accrescere nei giovani il senso dell'identità europea per prepararli ad una partecipazione piena e responsabile allo sviluppo e al miglioramento culturale, economico e sociale della Comunità europea.

Il percorso sin qui realizzato ha visto – come sopra rimarcato – una ampia collaborazione interistituzionale.

La Direzione Generale Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), d'intesa con gli Uffici Scolastici regionali ha promosso una capillare "Campagna di informazione e sensibilizzazione" co-finanziata dalla Commissione Europea

Le "Linee di indirizzo" emanate con la direttiva del 21 giugno 2007 "Più scuola in Europa, più Europa nella scuola" hanno garantito la continuità del processo avviato con la Direttiva 21 giugno 2004 "Europa dell'Istruzione" e nel contempo hanno dato nuovo impulso all'azione delineando una rinnovata strategia che punta al rafforzamento della collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e del Parlamento europeo, oltre che con le istituzioni locali. E' un invito a tutti coloro che operano nella scuola a:

- assumere la dimensione europea quale ambito "naturale" di confronto strategico, di programmazione territoriale e di impegno operativo.
- promuovere e orientare processi di valutazione, sia interna alla scuola che esterna, creare reti di collaborazione tra scuole e amministrazioni scolastiche, centrali e periferiche
- rafforzare e sviluppare la qualità dell'offerta formativa e quindi degli apprendimenti.

"Europa dell'Istruzione": otto anni di storia.

E' la storia di un lungo e appassionato cammino progettuale, al quale hanno dedicato fatica ed entusiasmo molti colleghi referenti regionali e moltissimi dirigenti e docenti coinvolti nelle diverse fasi di "ricerca-azione". Sul sito istituzionale "Buongiorno Europa" (www.buongiornoeuropa.it) gli interessati possono ripercorrere le principali azioni, qui di seguito sommariamente richiamate.

ATTIVITA' 2007 (Anno europeo delle pari opportunità per tutti)

- Lancio del Nuovo programma LLP 2007-2013 (Lifelong Learning Programme 2007/2013)
- Consultazione nazionale per le scuole del 21° secolo,
- Un Manifesto delle alunne e degli alunni Europei Attività di Forum nazionali, Focus Group, Concorso Video nazionale "L'Europa del desiderio";
- [Roma 21 giugno 2007- Sala della Comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione.](#)

Presentazione del nuovo piano d'azione per la promozione e lo sviluppo della dimensione europea dell'educazione.

ATTIVITA' 2008 (Anno europeo del dialogo interculturale)

Nessuna società della conoscenza e nessuna economia della conoscenza appaiono realizzabili oggi senza la possibilità di favorire la mobilità internazionale dei giovani, senza l'abbattimento degli stereotipi culturali, senza il superamento delle barriere, mentali, geografiche, etniche e religiose attraverso il dialogo.

- ScuolaEuropa2010 Sperimentazione di percorsi di apprendimento permanente nella scuola. Sviluppo del dibattito sulle 8 competenze chiave e di attività per la loro implementazione
- Prima Conferenza Nazionale dei delegati della Rete "Educare all'Europa" Recanati 25-27 febbraio 2008 (www.europa-2010.eu / www.europa2010-2020.eu);
- Lancio del Progetto "Un Manifesto delle bambine e dei bambini europei";
- [Senigallia 1 aprile 2008](#) – Cerimonia di premiazione delle scuole vincitrici del concorso nazionale "Musica per un Manifesto" (realizzato in raccordo con il "Comitato nazionale per l'Apprendimento pratico della Musica" del MIUR)
- [Imperia 2- 4 Aprile](#): Primo incontro nazionale della rete tematica "Più lingue, più Europa"

ATTIVITA' 2009 (Anno europeo per l'innovazione e la creatività)

- ["I" Come Innovazione, Invenzione e Inclusione – Seminario Nazionale di Torino \(28-30 settembre 2009\)](#)
- Competenze chiave e creatività: l'apprendimento permanente per il 21° secolo
- Label "L'Europa cambia la scuola"
- [Seminario Nazionale "Educare all'Europa"](#) Pomezia 26-29 aprile 2009
- "Vivere... il C.L.I.L." Seminario della rete Più lingue più Europa - Trieste, 13 -15 maggio 2009
- Seminario nazionale "Comenius Regio Day" "L'orizzonte europeo: il Comenius Regio per l'Europa dell'Istruzione – Senigallia 27 ottobre 2010 ("Europa e non solo", 4a edizione).

ATTIVITA' 2010 (Anno europeo per l'inclusione e lotta alla povertà)

- Istituzione del Premio Label nazionale "L'Europa cambia la scuola";
- Seminari Regionali e Nazionali delle Reti gemelle Educare all'Europa e "Più Lingue, più Europa";
- Seminario nazionale Seminario di avvio delle attività per "L'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale" Cagliari 17-18 marzo 2010
- Presenza e collaborazione in tutte le attività realizzate dalla rete nazionale "Educare all'Europa, ivi incluse le attività degli atelier nazionali sul tema "Competenze chiave, innovazione e creatività; l'apprendimento permanente per il 21° Secolo"
- Lancio de "I piani territoriali interregionali integrati di "Europa dell'Istruzione".
- Corso - Concorso Centro Europe Direct – Università degli Studi di Urbino, coordinatore scientifico Prof. Marcello Pierini, Cattedra J. Monnet, Regione Marche ed U.S.R. per le Marche e dal titolo: "Mille domande una sola Europa".

ATTIVITA' 2011 (Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva)

- Premio Label nazionale "L'Europa cambia la scuola";
- Organizzazione del "1° Forum internazionale dei Giovani delle città dell'Adriatico e dello Jonio" – Percorso di costruzione della Regione Euro Adriatica - Ancona, Teatro Le Muse, 14-16 dicembre 2012 (Piano Azione Interregionale Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna e Veneto 2010/2012)

ATTIVITA' 2012 (Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni)

- Premio Label nazionale "L'Europa cambia la scuola";
- Eventi e Seminari interregionali/nazionali / internazionali:
- Urbino: Convegno "Comunicare l'Europa nel XXI secolo" Teatro Sanzio, 20 ottobre 2012 con inaugurazione Mostra "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia;
- Cagliari: Seminario Interregionale "Lingue minoritarie e curriculum plurilingue: ipotesi ed esperienze a confronto" PAI (Piano Azione Interregionale) Friuli, Marche, Sardegna, Veneto-Cagliari 25 e 26 ottobre 2012,
- Pescara 28-30 novembre 2012 – 2° Forum Internazionale Forum dei Giovani delle città dell'Adriatico e dello Jonio – Percorso di costruzione della Regione Euro Adriatica (Piano Azione Interregionale Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna e Veneto 2010/2012 in stretta collaborazione con l'USR per l'Abruzzo)

- Obiettivo primario del Processo Europa dell'Istruzione dell'ultimo biennio è stato appunto la costruzione in ogni Regione di *Piani territoriali integrati* di intervento che permettano di valorizzare le energie dei vari attori e le specificità locali, in un'azione convergente a sostegno dei comuni obiettivi europei.

I Piani d'Azione regionali e/o interregionali debbono collocare alle proprie basi i valori e i fini contenuti negli atti di indirizzo dei MIUR, che pongono la Scuola Italiana all'avanguardia nell'impegno in programmi europei di cooperazione e di sviluppo internazionali e che possono essere sintetizzati come segue:

- formare cittadini europei in grado di partecipare consapevolmente, attivamente e responsabilmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea o quella mondiale;
- perseguire la finalità di una cittadinanza coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato;
- educare alla cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della convivenza, attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente;
- Sostenere la crescita del nostro Paese attraverso l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea nel campo dell'educazione e della formazione nel quadro della strategia di Lisbona;
- Contribuire, in funzione, della priorità di politica nazionale, all'attuazione di accordi internazionali bilaterali e multilaterali in modo da garantire la partecipazione ai progetti delle organizzazioni internazionali di interesse specifico;
- Offrire reali opportunità di prevenzione della dispersione scolastica e di orientamento nel mondo della formazione professionale e universitaria;
- Formare i cittadini in modo da educarli alla legalità;
- Sostenere le politiche scolastiche orientate al benessere dello studente ed all'inclusione delle persone svantaggiate.

L'educazione, l'orientamento, l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (come fortemente rimarcato nel Lifelong Learning Programme – LLP 2007-2013) sono la componente essenziale, il fondamento di natura costituzionale, per lo sviluppo della persona e per l'affermazione del diritto di ogni singolo individuo a poter realizzare un proprio "progetto di vita".

Sono stati così incoraggiati gli interventi scolastici e formativi che si propongono di migliorare la formazione del personale, incoraggiare la mobilità (di studenti e docenti), realizzare materiali scolastici efficaci e trasferibili, promuovere la messa in rete delle organizzazioni di formazione per gli adulti.

Nell'attuazione dell'Action Plan grande importanza è stata attribuita infine alle esperienze di istruzione a distanza, in collegamento mediante tecnologie avanzate ed esperienze di *e-learning*, *e-twinning*, *adri-twinning* (programma lanciato ad Ancona il 14 dicembre 2011 nel corso del Seminario internazionale succitato) e *med-twinning*.

Così concepiti i Piani d'Azione interregionali integrati possono offrire alle scuole un vero e proprio "quadro di riferimento comune", nel quale la formazione interculturale e la dimensione europea esprimono contenuti e valori significativi

Tra le iniziative progettuali più qualificanti e di recente "ingresso" nel panorama progettuale europeo va certamente ricordato il "*Comenius Regio*". Istituito per promuovere la cooperazione bilaterale fra due regioni in due diversi Paesi europei, offrono l'opportunità alle autorità educative regionali di consorziarsi tra loro al fine di migliorare l'offerta formativa per i giovani e di creare occasioni scambiarsi esperienze e sviluppare buone pratiche

3. La forza della rete sul territorio. Dal nazionale al locale

I piani di Azione (regionali e/o interregionali) debbono guardare con attenzione alla rapida e profonda evoluzione delle relazioni internazionali, alla "frantumazione" delle frontiere, che hanno determinato una progressiva e irreversibile "internazionalizzazione" dei cittadini europei, ed hanno influito in misura sempre crescente sulle politiche scolastiche e, per alcuni versi, sulla stessa "cultura della scuola". Ad attestare tale inarrestabile tendenza è sufficiente ricordare, a mero titolo d'esempio, il complesso dei provvedimenti rivolti ad elevare l'obbligo scolastico e formativo su standard europei, le tendenze al decentramento degli istituti scolastici e alla costituzione di reti fra soggetti diversi (scuola, imprese, agenzie di orientamento e formazione professionale, ecc.), l'avvio di esperienze formative a distanza, il diffondersi di modelli innovativi di organizzazione ed azione didattica (ad esempio, quella della modularità) e di forme sistemiche di monitoraggio e di valutazione delle esperienze, richieste dai progetti europei. I PAI andranno necessariamente orientati da tale influenza, almeno in due aspetti essenziali: nei rapporti fra scuola, formazione professionale e lavoro e nei contenuti specifici dell'educazione, trattati in una dimensione europea ed internazionale.

In tale dimensione, verranno attuate esperienze il cui valore culturale ed educativo viene elevato, quali quelle nei campi dell'apprendimento delle lingue comunitarie (sensibilizzare i cittadini sulla realtà multi linguistica e multiculturale dell'Unione e sui vantaggi che derivano dall'apprendimento di più lingue, in più contesti culturali, lungo tutto l'arco della vita), nella formazione alle nuove tecnologie informatiche e multimediali, nell'attivazione dell'insegnamento C.L.I.L., nella stessa dimensione europea dell'educazione, nella mobilità di studenti ed insegnanti, nella costituzione di reti di scuole a livello nazionale, con particolare attenzione alle "gemelle" nate all'interno di Europa dell'Istruzione: la "Rete Più Lingue, Più Europa" e la "Rete Educare all'Europa".

Quali i rapporti fra spazio europeo e più ampio contesto mondiale?

Come combinare il richiamo internazionale con le esigenze educative, sociali, istituzionali, legate ai singoli contesti territoriali e loro tradizioni?

Quali nuove sfide si presentano per le singole scuole e i singoli docenti, il cui atteggiamento rimane un elemento cardine per rendere possibile una mobilità fruttuosa sul piano sia educativo che didattico?

Quale è il quadro normativo all'interno del quale ci si muove?

Il quadro delle finalità è definito dalla cornice delineata dall'“Agenda Europa 2020” e dai rimandi ad essa riferiti dalle note ministeriali MIUR – DGAIIS, ovvero:

- ✓ formare cittadini europei in grado di partecipare consapevolmente, attivamente e responsabilmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea o quella mondiale;
- ✓ educare alla cultura dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'inclusione e della convivenza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni persona;
- ✓ sostenere la crescita dell'intero nostro Paese, attraverso l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea nel campo dell'educazione e della formazione, affinché assuma come elementi fondamentali la valorizzazione dell'autonomia delle scuole ed il partenariato, nel quadro delle strategie per il 2020;
- ✓ contribuire, in funzione, della priorità di politica nazionale, europea, euro-mediterranea ed internazionale all'attuazione di accordi internazionali bilaterali e multilaterali, in modo da garantire la partecipazione ai progetti delle organizzazioni internazionali di interesse specifico;
- ✓ contribuire all'azione di tutela dei diritti delle minoranze linguistiche e culturali, pur nel rispetto dell'unità e dell'unicità linguistica e culturale nazionale;
- ✓ Incoraggiare e sostenere le organizzazioni di volontariato, affinché migliorino il loro servizio, anche attraverso il networking, la mobilità, la cooperazione e le sinergie tra organizzazioni di volontariato e altri settori nel contesto UE e mondiale;

L'“apertura all'internazionalizzazione” parte da una coscienza civile che ci fa sentire “cittadini del mondo”.

Le indagini IEA e OCSE / PISA, costituiscono oggi un riferimento per le politiche scolastiche dei vari paesi (con particolare attenzione alla “ridefinizione degli obiettivi di apprendimento in termini di conoscenze e competenze comparabili internazionalmente ai vari livelli di età”) Nella scuola centrata sugli “obiettivi di apprendimento”, si può tendere alla valorizzazione dell'aspetto conoscitivo delle mobilità o dei soggiorni all'estero, dove la promozione delle capacità relazionali e della formazione della personalità si sposano con l'arricchimento cognitivo dovuto alla conoscenza di una diversa cultura, in un quadro complessivo in cui le conoscenze e competenze da perseguire sono già pensate, almeno in parte, in un contesto di comparazione internazionale.

Per apprezzare appieno una tale esperienza nella sua totalità, la scuola nel suo insieme deve prendere atto *del proprio mutato ruolo in un mutato contesto mondiale* e conseguentemente deve misurarsi con tutto questo (cercando una ragionevole mediazione) senza perdere di vista il proprio ruolo di istruzione e formazione.

Per realizzare l'internazionalizzazione delle scuole italiane si deve puntare, su una particolare qualificazione professionale di insegnanti e dirigenti scolastici che metta l'accento sugli aspetti multiculturali, dal momento che è necessaria non solo un'accresciuta sensibilità interculturale, ma anche *una mentalità globale* che sappia valutare una gamma più ampia di competenze sapendosi confrontare a livello internazionale.

Il ruolo del dirigente scolastico si presenta come prioritario e fondamentale affinché si avvii un processo di internazionalizzazione all'interno della scuola; questo processo non solo è collegato con la formazione dei docenti, ma passa attraverso la stessa internazionalizzazione dei docenti, cosa auspicata e finanziata dall'Unione Europea ma in realtà di non sempre facile applicazione, almeno nel nostro territorio nazionale.

Occorre lavorare con grande impegno sulla motivazione, creando curiosità, valorizzando le differenze e stimolando l'interesse verso altre culture:

Una scuola che aderisce a progetti internazionali:

- a) si attiva molto spesso autonomamente (anche su contatti personali del dirigente / dei docenti con esperienze pregresse formative all'estero);
- b) riceve finanziamenti europei e/o partecipa a progetti interistituzionali;
- c) È coinvolta in progetti ministeriali come "scuola polo" ricevendo sollecitazioni culturali dalle Direzioni Generali del MIUR - Direzione Generale Affari Internazionali – dal MAE – dalle Agenzie Nazionali e/o dagli Uffici Scolastici regionali;
- d) è dotata di personale estremamente "*sensibile e sensibilizzato*" che si "forma" a distanza, fruendo delle opportunità offerte di Corsi di formazione in servizio (Borse di studio del Consiglio d'Europa/Visite di Studio LLP, Mobilità Comenius – Grundtvig, Leonardo Da Vinci...), Corsi di perfezionamento all'estero o ancora, Formazione a distanza con l'utilizzo delle moderne tecnologie;
- e) si raccorda con gli Enti Locali e territoriali (Regione, Province e Comuni) e con l'Associazionismo, i Club Service e le organizzazioni NO-Profit per partecipare a progetti di internazionalità.

4. Giovani, orientamento e mobilità internazionale: opportunità di formazione e cooperazione in Europa

I primi programmi comunitari nascono nel 1985 con il progetto Socrates, che differiva dalle precedenti iniziative comunitarie di mobilità poiché comprendeva tutti i tipi e i livelli d'istruzione nell'ambito di un unico programma di cooperazione europea. I principi fondamentali quelli del progetto iniziale, ma veniva accentuata l'importanza di rafforzare la promozione qualitativa e quantitativa della conoscenza delle lingue dell'U.E. per portare una maggiore solidarietà tra i popoli nonché promuovere la dimensione interculturale dell'istruzione. Una delle sezioni che costituivano il programma Socrates manteneva il suo nome originario: Erasmus. Il programma Socrates finiva nel 1999 e venne continuato con alcune modifiche con un secondo programma "Socrates II" che copriva il periodo settennale tra gli anni 2000/01 - 2006/07. La principale novità del Socrates II era costituita dal tentativo di costruire un'Europa della conoscenza per tutti i cittadini, congiuntamente al così detto "Processo di Bologna". Il programma Socrates si è chiuso nel 2006 con un bilancio di oltre un milione di studenti in mobilità in tutta Europa.

Il Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente - Lifelong Learning Programme (LLP), è stato istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006 (vedi G.U. L327), ha infatti sostituito, integrandoli in un unico programma, i precedenti Socrates e Leonardo, attivi dal 1995 al 2006. Esso riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future (Strategia di Lisbona).

In particolare si propone di promuovere, all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Il Programma di apprendimento permanente rafforza e integra le azioni condotte dagli Stati membri, pur mantenendo inalterata la responsabilità affidata ad ognuno di essi riguardo al contenuto dei sistemi di istruzione e formazione e rispettando la loro diversità culturale e linguistica. I fondamenti giuridici si ritrovano negli art. 149 e 150 del Trattato dell'Unione dove si afferma che "La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario,

sostenendo ed integrando la loro azione..." (art. 149) e che "La Comunità attua una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri..." (art. 150).

La struttura si presenta come un insieme composto da: 4 Programmi settoriali (o sottoprogrammi) che mantengono i nomi delle precedenti azioni dei programmi Socrates e Leonardo, un Programma Trasversale teso ad assicurare il coordinamento tra i diversi settori, ed il Programma Jean Monnet per sostenere l'insegnamento, la ricerca e la riflessione nel campo dell'integrazione europea e le istituzioni europee chiave.

Il programma di apprendimento permanente dell'Unione europea (2007-2013) sostiene la partecipazione ai processi educativi di ogni cittadino lungo tutto l'arco della vita e contribuisce così al raggiungimento dell'obiettivo strategico che l'Unione si è posta: "afferinarsi come la società avanzata basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future" (Consiglio europeo di Lisbona 2000) L'obiettivo del Programma è, in particolare, promuovere all'interno dell'Unione gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

La struttura del programma si articola dunque nei seguenti quattro programmi settoriali:
Comenius - rivolto a quanti sono impegnati nel settore dell'istruzione, dall'età prescolare sino al termine della scuola secondaria;

Erasmus - dedicato all'istruzione superiore di tipo formale e all'istruzione e formazione professionali di terzo livello;

Leonardo da Vinci - focalizzato sull'insegnamento e la formazione professionale, compresi gli stage nelle imprese effettuati da persone che non siano studenti;

Grundtvig - per i docenti e i discenti nell'educazione degli adulti, nonché gli istituti e le organizzazioni del settore.

Il coordinamento tra questi quattro pilastri è affidato al **Programma trasversale** che si pone quattro obiettivi:

- la cooperazione strategica e l'innovazione nel settore dell'istruzione e della formazione;
- la promozione dell'insegnamento delle lingue;
- l'elaborazione di contenuti, servizi, modelli pedagogici e pratiche innovative basate sull'utilizzo delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione;
- la diffusione e l'utilizzo dei risultati delle azioni e lo scambio di informazioni circa le buone prassi.

Queste azioni sono infine completate dal **Programma Jean Monnet**, diretto a sostenere le strutture e le attività che mirano a promuovere l'integrazione europea. Istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea il programma è affidato alla responsabilità della Commissione europea e degli Stati membri ed ha l'assistenza dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura e delle Agenzie nazionali dei diversi Paesi partecipanti. L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura ha sede a Bruxelles e fornisce il supporto tecnico per la diffusione dell'informazione e la gestione dei progetti, delle reti e di altre azioni "centralizzate".

Le Agenzie nazionali sono incaricate della gestione coordinata del programma a livello nazionale e forniscono:

- informazione e consulenza sul programma;
- orientamento nella ricerca di partner;
- consulenza in fase di candidatura;
- assistenza durante il ciclo di vita del progetto e delle altre attività;
- organizzazione di eventi e seminari;
- messa in rete di progetti e attori;
- valorizzazione e disseminazione delle esperienze.

In Italia ci sono due Agenzie nazionali: Agenzia nazionale LLP per Comenius, Erasmus, Gruntvig e Visite di studio operante presso INDIRE di Firenze e Agenzia nazionale LLP per il Programma settoriale Leonardo da Vinci operante presso l'Isfol di Roma.

ERASMUS PER TUTTI ED EUROPA CREATIVA: la Commissione lancia i nuovi programmi 2014-2020 per l'istruzione e la cultura. Sono state presentate a Bruxelles e pubblicate in Gazzetta ufficiale le proposte della Commissione europea per il lancio della nuova generazione di programmi per l'istruzione e la cultura 2014-2020. L' "Erasmus per tutti" raccoglie le finalità e gli obiettivi, unificandoli in un unico quadro di azione, di sette programmi attualmente attivi nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport:

- Lifelong Learning Programme - Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig
- Gioventù in Azione
- cinque programmi di cooperazione internazionale - Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e i programmi di cooperazione con i paesi industrializzati

Un unico programma, ottimizzato nella struttura e con procedure di accesso semplificate, permetterà - a parere della Commissione - di superare l'attuale frammentazione e duplicazioni di iniziative, in vista di una maggiore efficacia e di un maggior impulso alla mobilità, alla cooperazione e alla competitività. Gli obiettivi rimangono quelli di sempre: incrementare le competenze e, in ultima analisi, l'occupabilità delle persone, modernizzando altresì i sistemi di istruzione e formazione.

"Erasmus for all" - dove il nome Erasmus è stato scelto in quanto più conosciuto e universalmente associato alla mobilità per apprendimento e alla cooperazione europea - passerà a coprire tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nonché attività ed esperienze di apprendimento non formali, permettendo:

- a 2,2 milioni di studenti dell'istruzione superiore di ricevere borse per compiere parte del loro percorso educativo e formativo all'estero (rispetto a 1,5 milioni nel quadro dei programmi attuali).
- Questa cifra comprende 135 000 studenti che ricevono un sostegno per studiare in un paese extraeuropeo e gli studenti extraeuropei che vengono a studiare nell'Unione;
- a 735 000 studenti della formazione professionale di compiere parte del loro percorso educativo e formativo all'estero (rispetto a 350 000 nel quadro del programma attuale);
- a 1 milione di insegnanti, formatori e operatori giovanili di ricevere un finanziamento per svolgere attività di insegnamento o di formazione all'estero (rispetto a 600 000 nel quadro dei programmi attuali);
- a 700 000 giovani di partecipare a tirocini in imprese all'estero (rispetto a 600.000 nel quadro del programma attuale);
- a 330 000 studenti di master di ricevere garanzie sui prestiti per contribuire al finanziamento dei loro studi all'estero nel quadro di un meccanismo totalmente nuovo;
- a 540 000 giovani di partecipare ad attività di volontariato all'estero o a scambi di giovani (rispetto a 374 000 nel quadro del programma attuale);
- a 34 000 studenti di ricevere borse di studio destinate ad un "diploma comune" che prevede periodi di studio in almeno due istituti di istruzione superiore esteri (rispetto ai 17 600 beneficiari nel quadro del programma attuale);
- a 115 000 istituzioni/organizzazioni del settore dell'istruzione, della formazione e/o delle attività per i giovani o ad altri organismi di ottenere finanziamenti per la creazione di oltre 20 000 "partenariati strategici" per realizzare iniziative comuni e promuovere lo scambio di esperienze e di know-how;
- a 4 000 istituti di istruzione e imprese di creare 400 "alleanze della conoscenza" e "alleanze di competenze settoriali" per incentivare l'occupabilità, l'innovazione e l'imprenditorialità.

“EUROPA CREATIVA”:

Con un bilancio proposto di 1,8 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 verrà dato un opportuno sostegno per le industrie culturali e creative che costituiscono un'importante fonte di occupazione e di crescita in Europa. “Europa creativa” prenderà le mosse dalle esperienze e dai risultati positivi dei programmi Cultura e MEDIA che promuovono i settori culturali e audiovisivi da più di vent'anni. Il nuovo programma stanzerà più di 900 milioni di euro a sostegno del settore cinematografico e audiovisivo (ambito coperto dall'attuale programma MEDIA) e quasi 500 milioni di euro per il settore culturale. La Commissione intende inoltre stanziare più di 210 milioni di euro per un nuovo strumento di garanzia finanziaria destinato a consentire ai piccoli operatori di accedere a prestiti bancari su un totale di quasi 1 miliardo di euro e destinerà circa 60 milioni di euro a sostegno della cooperazione politica e delle strategie innovative in tema di audience building e di nuovi modelli imprenditoriali. " Questo investimento aiuterà decine di migliaia di operatori dei settori culturali e audiovisivi a cogliere appieno i vantaggi del mercato unico e a raggiungere nuove categorie di pubblico in Europa e fuori di essa; senza questo sostegno, per loro sarebbe difficile o impossibile penetrare in nuovi mercati. Europa creativa “promuove inoltre la diversità culturale e linguistica oltre a contribuire agli obiettivi della strategia Europa 2020 per l'occupazione e la crescita sostenibile" ha affermato Androulla Vassiliou, Commissario responsabile per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù. La proposta della Commissione "Europa creativa":

- consentirà a 300 000 artisti e operatori culturali e alle loro opere di ricevere finanziamenti per raggiungere nuove categorie di pubblico al di là dei loro confini nazionali;
- più di 1 000 film europei riceveranno un sostegno alla distribuzione consentendo loro di essere visti dal pubblico di tutta Europa e del mondo;
- almeno 2 500 sale cinematografiche europee riceveranno finanziamenti che consentiranno loro di assicurare che almeno il 50% dei film in esse proiettati siano europei;
- più di 5 500 libri e altre opere letterarie riceveranno un sostegno alla traduzione consentendo ai lettori di apprezzarli nella loro lingua materna;
- migliaia di organizzazioni e operatori del mondo della cultura beneficeranno di una formazione per acquisire nuove abilità e per rafforzare la loro capacità di operare su scala internazionale;
- i progetti finanziati dal programma raggiungeranno un pubblico di almeno 100 milioni di persone.

I settori culturali e creativi dell'Europa rappresentano circa il 4,5% del PIL europeo e occupano circa il 3,8% della forza lavoro dell'UE (8,5 milioni di persone). Il sostegno dell'UE aiuterà questi settori ad avvalersi al meglio delle opportunità determinate dalla globalizzazione e dalla rivoluzione digitale. Esso consentirà loro di sormontare sfide quali la frammentazione del mercato e le difficoltà di accesso ai finanziamenti oltre a contribuire a migliorare le strategie operative agevolando la condivisione di know-how ed esperienze.

Analogamente a quanto avviene per tutti i programmi e le azioni gestiti dall'Agenzia Nazionale LLP (Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio), anche la collaborazione tra e-Twinning ed Europa dell'Istruzione si è andata progressivamente rafforzando. E-Twinning è la comunità delle scuole europee, uno spazio di incontro e crescita professionale per tutti gli insegnanti europei ed uno strumento per creare gemellaggi elettronici e consentire agli studenti di partecipare a progetti didattici in dimensione europea, con il fine di promuovere l'innovazione nella scuola grazie all'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

L'obiettivo primario di eTwinning è infatti quello di sviluppare il lavoro in rete tra scuole e offrire agli insegnanti uno strumento per l'aggiornamento professionale, con particolare attenzione alla didattica collaborativa, agli aspetti pedagogici collegati all'uso delle tecnologie e

al confronto metodologico. Allo stesso tempo, l'azione intende contribuire all'innovazione dei sistemi scolastici, rendendoli più attraenti ai giovani. Incontrandosi nella piattaforma online, gli insegnanti hanno molte opportunità di crescita e sviluppo professionale, beneficiando dello scambio di idee ed esperienze in una logica di comunità di pratica e apprendimento tra pari, traendo vantaggio da attività didattiche di discipline diverse; eTwinning offre molteplici occasioni di formazione online: tutti gli iscritti hanno la possibilità di partecipare a brevi corsi intensivi online (learning events) condotti da esperti e volti all'approfondimento di argomenti specifici (tecnologie, innovazione, metodologie, ecc.), oppure iscriversi ai Gruppi eTwinning, gruppi di lavoro tematici cui sarà possibile registrarsi per collaborare con i colleghi in un ambiente online specifico. Sulla piattaforma, gli insegnanti possono attivare gemellaggi eTwinning che coinvolgano le loro classi, su molteplici temi e discipline, iniziando come un semplice progetto di scambio di corrispondenza tra due classi e svilupparsi in un partenariato pedagogico tra due scuole in cui la collaborazione avviene tra più classi, tra più docenti e tra i capi d'Istituto, grazie allo spazio di lavoro web dedicato al progetto: il TwinSpace, in particolare nella sua versione più recente, è stato pensato per incentivare la partecipazione diretta degli studenti e consentire la personalizzazione dello spazio di lavoro. Le attività del gemellaggio prevedono principalmente interazioni online anche se molte scuole attraverso eTwinning hanno autonomamente organizzato visite di scambio.

5. Le nuove politiche dell'Europa dell'Istruzione – ET 2020

La nuova strategia europea per la crescita e l'occupazione "Europa 2020 – ET 2020" messa a punto dalla Commissione europea nei mesi scorsi, discussa dai Capi di stato e di Governo nel vertice del 25 e 26 marzo 2010, segna l'inizio di una nuova fase per l'Unione e il rilancio del suo progetto. Per Barroso il 2010 non è soltanto un punto d'arrivo, "deve segnare anche un punto d'inizio" Verso dove? Il traguardo viene spostato al 2020; il percorso per uscire dalla grave crisi economico - finanziaria viene articolato in cinque principali direzioni: l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; la strategia è quella della crescita, "una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva" e vengono suggerite 7 "iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario" (Unione dell'innovazione - Gioventù in movimento - Una agenda europea del digitale - Europa più efficace efficiente ed economica in politica energetica – Un' agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro - La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale).

Le priorità assolute sono tre: una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza; un maggiore coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa; un'economia competitiva, interconnessa e più verde.

La *road map* europea verso il 2020 è tracciata con chiarezza, dobbiamo percorrerla tutti insieme, memori degli errori, forti dei successi. In tale contesto la struttura operativa di Europa dell'Istruzione e delle reti tematiche possono rappresentare strumenti collaudati per animare il dibattito e coinvolgere scuole e stakeholders operanti sul territorio.

6. Competenze chiave e diritti di cittadinanza

Le competenze chiave individuate dall'Unione europea corrispondono alle competenze "di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione" (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente", 2006). Vengono individuate in riferimento a otto ambiti:

- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

Queste competenze dovrebbero essere acquisite durante il percorso dell'istruzione e fare da base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente (gli adulti devono infatti avere accesso all'aggiornamento delle loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita).

Molto sinteticamente, in Italia tali competenze sono state richiamate nell'ambito del Decreto n.139 del 22 Agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" che ha individuato le otto competenze chiave di cittadinanza che ogni cittadino dovrebbe possedere dopo aver assolto il dovere all'istruzione:

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.
- **Comunicare:**
 - comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)
 - rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
- **Agire in modo autonomo e responsabile:** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

- Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

7. Protocolli e intese territoriali. L'esperienza delle Marche

Siglato un protocollo d'intesa traUSR per le Marche e l'Assemblea legislativa delle Marche consultabile all'indirizzo: http://www.marche.istruzione.it/accordi/USR-AsseRegio_protocollo.pdf - da tale intesa è nato il Progetto: "I Giovani e le Istituzioni", il cui report è consultabile all'indirizzo: http://www.marche.istruzione.it/news/2011/072011/allegati/Giovani&Istituzioni_report.pdf alla data dell'8 luglio 2011

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Marche sull'educazione alla salute e la promozione di stili di vita sani in ambito scolastico consultabile all'indirizzo: http://www.marche.istruzione.it/comunicati/allegati/2011/StilidiVitaSani_protocollo.pdf

***Professoressa Gianna Prapotnich**

MIUR –Ufficio scolastico regionale per le Marche –Direzione Generale- Ancona